



Plácido Domingo e Katia Ricciarelli in un'inquadratura del film «Otello»



Il film Zeffirelli ha portato sullo schermo la celebre opera verdiana, protagonisti Domingo e la Ricciarelli. Il risultato è interessante

Come canta quest'Otello

OTELLO — Regia: Franco Zeffirelli. Musica: Giuseppe Verdi (direttore d'orchestra Lorin Maazel). Fotografia: Ennio Guarnieri. Scenografia: Gianfranco Fini. Interpreti: Plácido Domingo, Katia Ricciarelli, Justino Diaz, Massimo Foschi, Urbano Barberini. 1986. Al cinema Fiamma di Roma.

Orson Welles, nel '52, si cimentò — da regista, da interprete — con l'imponente, tragica figura del Moro di Venezia che Shakespeare aveva mutuato, a suo tempo, dalla novellistica cinquecentesca italiana. Ne venne fuori una trascrizione cinematografica originale che, benché salutata lo stesso anno a Cannes da una mezza Palma d'oro (l'altra metà andò a *Due soldi di speranza* di Castellani), non ebbe poi troppe fortune, né di pubblico, né di critica. Come si sa, in campo specificamente musicale, incombe da quasi un secolo l'imponente lavoro verdiano dedicato allo spettacolo di grande fascino figurativo e drammatico. Le musiche di

ch'esso desunto da Shakespeare) mantiene il carattere e la fisionomia di un eroe di un tormentato scorcio storico. Ora, dopo molteplici esperienze registiche nel teatro musicale e sulla scena, specialmente, di film tratti da melodrammi quali *La traviata* e *Cavalletta Rusticana* — *Il pagliaccio*, Franco Zeffirelli, con dovizia scenografica e certe licenze narrative forse inevitabili, ha posto mano e portato a compimento una versione cinematografica di complessa, agile struttura spettacolare basata fondamentalmente sulla traccia dell'opera verdiana. Contrariamente a precedenti prove filmiche di Zeffirelli, sostanziate in prevalenza da sofisticati apparati scenografici-decorativi un po' prevaricanti, questo nuovo *Otello*, — allestito da Zeffirelli sulla scorta di una riduzione del libretto originario di Arrigo Boito ad opera di Masolino D'Amico, — risulta certamente uno spettacolo di grande fascino figurativo e drammatico. Le musiche di

Verdi, le superlative interpretazioni, sia canore, sia sceniche, di Plácido Domingo, di Katia Ricciarelli, di Justino Diaz e di tutti i restanti artisti, spessissimo con intense suggestioni emotive li dispiegarsi, il compiersi tragico di una vicenda pure risaputissima come quella del Moro di Venezia e della bella, incolpevole Desdemona. Sulla traccia di un'ottima esecuzione dell'orchestra e dei cori della Scala, sotto l'energica guida di Lorin Maazel, la rappresentazione prende corpo, secondo momenti e scorcii spettacolari tutti autonomi. Ne esce, fin dall'inizio, un *Otello* certamente fedele al dettato verdiano, ma anche un'occasione di intrattenimento insieme convenzionale e collaudato. C'è, ad esempio, quell'avvio corrusco, di potente impatto musicale, canoro, visuale: una sorta proprio di immersione totale nello spettacolo già prospettato, in embrione, in tutti i suoi possibili, tortuosi sviluppi. Avremmo preferito che,

mentre si innalza maestosa, emozionante l'invocazione dell'*Esultate*, Otello-Domingo figurasse in campo a distanza e col effetto più ravvicinato. Anche così risolto, però, questo travolgente «quadro» iniziale riesce sempre a tenerci col fiato sospeso. E ciò grazie agli azzeccati, concettissimi, colorati movimenti delle masse che danno profondità, verosimiglianza, drammaticità allo stesso folgorante, decisivo prologo. Rimane da osservare, forse che, diversamente da altre prove analoghe, la regia di Zeffirelli risulta per la circostanza estremamente sorvegliata, attenta e sensibile anche ai dettagli minimi della rappresentazione. In tal modo si viene ad instaurare un buon equilibrio tra il prologo, l'«intermezzo» di ambientazione, spesso solari riprese «in esterni», per se stesse poi di rara, elegante precisione ambientale. Dicevamo: oltre al prodigioso Plácido Domingo, una prova decisamente memorabile ci

è parsa anche quella di Katia Ricciarelli che, con grazia naturale e, con grande finezza, trova momenti interpretativi di convincente ardore e passione. Naturalmente, per pregevole che sia questo stesso *Otello*, è destinato in via privilegiata a spettatori provvisti di un pur minimo gusto musicale. Meglio ancora, poi, se a questo aggiungono qualche interesse per il cinema. Per una volta, infatti, musica e cinema convergono verso un esito di indubbia dignità, senza cioè che si verifichi né il prevalente peso della musica sulle immagini, né che il film appaia soltanto una meccanica trasposizione di un'opera lirica. Tenendo, dunque, a bada tali particolari aspetti, si può arrivare ad apprezzare anche più a fondo questo *Otello* che ha come carattere distintivo quello di non sottrarre quasi niente al più classico Verdi, aggiungendogli soltanto l'accresciuto fascino del grande schermo. **Sauro Borelli**

Il film «Sensi», giallo-nero all'italiana con la Guerritore

Lavia, duro alla Bogart?



Monica Guerritore nel film di Gabriele Lavia «Sensi»

SENSI — Regia: Gabriele Lavia. Interpreti: Gabriele Lavia, Monica Guerritore, Mimsy Farmer, Dario Mazzi, Lewis Edvard Cinnelli. Fotografia: Mario Vulpiani. Musica: Fabio Frizzi. Italia. 1986. Al cinema Quirinale di Roma. «Ma tu non ridi mai?», domanda la bionda puttana londinese al penseroso killer Gabriele Lavia dopo averlo soddisfatto. In effetti, l'uomo ha poco da ridere: altri sicari lo stanno cercando per farlo fuori e recuperare una preziosa lista di 560 nomi «eccellenti» che fa gola a molti. Non gli resta che scegliere uno dei suoi numerosi passaporti falsi («Tutti insieme fanno la storia di un uomo che non c'è») e prendere il primo aereo per Roma, dove l'attende la vecchia amica — è la *maîtresse* di un postribolo di lusso — Mimsy Farmer. Il fuggiasco è stanco e scettico («Voglio restare vivo ancora per un po' anche se il mio tempo è scaduto»), ma ecco che la «bella di giorno» Monica Guerritore gli risolve il morale. «Hai un profumo che non conosco, chi sei?», sospira nel dormiveglia Lavia; e lei: «Una a cui piace giocare coi sensi degli uomini. Amo il gioco sporco, il gioco pulito non mi interessa. Ampio infuocato al suono di dieci carillon, risveglio problematico, con lei che nel bagno si masturba generosamente. «Allora, il gioco era abbastanza sporco?», si accerta il killer. Impero dei sensi al quartiere Coppede. «Ho voglia di metterti una mano sotto le mutandine», azzarda l'uomo all'incognito successivo. «Mi dispiace non lo ho», sorride lei tra una citazione di Oscar Wilde («Speranza è il nome che si dà ai propri errori») e una confessione esistenziale («Perché faccio la puttana? Cerco solo di conoscermi»). E chiaro, a quel punto, che la signora è più furba di quel che sembra: la sua missione consiste, infatti, nell'abbondare ben bene il fuggiasco per ottenere — prima di ucciderlo — la famosa lista. Che però l'uomo ha già distrutto. «A che

gioco stai giocando?», chiede la donna sempre più inquisita (forse si sta innamorando davvero). «Al gioco di uno che aspetta una pallottola che non arriva», conferma lui. «Ultimo scatto: con due biglietti sono nel Rio De Janeiro e una pistola nella borsetta. Monica si reca alla resa dei conti. Deve uccidere e sparire («Premi il grilletto e andrò incontro alla pallottola come ad un appuntamento d'amore»), anticipa lui che ha capito tutto da un pezzo, ma è troppo coinvolto ormai per farlo. L'errore le sarà fatale. Mal fidarsi di un killer di mestiere, anche quando ti dice: «Lasciami, sono solo un vuoto a perdere». Terza regia cinematografica di Gabriele Lavia — dopo *Il principe di Homburg* e *Scandalosa Gloria* — «Sensi» è, come forse avete capito, un film «di genere». Genere *noir*, ovviamente, anche se i nomi tirati in ballo a più riprese dal regista-attore nelle interviste (Woolrich, Hitchcock, Allan Poe) rischiano di risultare alquanto fuorvianti. Va bene strutturare lo schema classico del «nero hollywoodiano stile anni Quaranta (tipo, che so, *Le catene della colpa*) per distenderlo dentro la solita storia di sesso e passione in salsa «post-moderna», ma stavolta la frenesia cinemata deve aver giocato un brutto tiro sulla produzione. Nemmeno Humphrey Bogart avrebbe mai pronunciato — pena il ridicolo — tante frasi da «scuola del duro» in un solo film. Lavia sembra pensare, invece, che basti indossare lo sguardo impenetrabile e smozzicare massime finto-Chandler a ripetizione per toccare le corde dell'immaginazione; il versante più strettamente erotico lo lascia alla fedele compagna, ma come stavolta impegnata a sfilarsi mutandine di pizzo e a contorcersi di piacere in «dolby stereo». Al cinema la gente ride e sbadiglia. Il critico — che non è un marziano — pure. E ci si domanda perché un trattante di talento come Lavia debba ridursi a fare la parodia di Paul Muni: senza nemmeno accorgersene. **Michele Anselmi**

Di scena A Milano il testo di Bernhard nell'interpretazione di Tino Schirizzi

Avventura finale di un teatrante

IL TEATRANTE di Thomas Bernhard, traduzione di Umberto Gandini, regia di Marco Bernardi, scene di Gebert Jaki, costumi di Barbara Kemper. Interpreti: Tino Schirizzi, Desy Lumini, Libero Sansavini, Andrea Emeri, Alessandra Mida, Irene Losch, Barbara Fingerle, produzione Teatro Stabile di Bolzano, Milano, Teatro di Porta Romana. Ancora una volta il luganico, polemico, scontroso Thomas Bernhard — uno dei maggiori drammaturghi contemporanei di lingua tedesca — ci parla di teatro, della disperazione, allo stesso tempo tragica ed ambigua, di essere attore. Dopo *Mimetti* — dedicato a quello che è senza dubbio il più grande interprete vivente della scena tedesca, Bernhard Mimetti, appunto — è ora la volta di tale Bruscon, attore di origine italiana, «giunto giovivo, ma portatore di un'assoluta certezza: il teatro è necessario per sopravvivere, anche se lo si fa mentendo o se stessi e agli altri. Forse che la finzione non è una delle basi su cui si regge la rappresentazione? Solitudine di teatranti: costretti a viaggiare di città in città,



Tino Schirizzi

passa l'estrema menzogna. Così si può continuare a scrivere testi per il teatro anche se è già scontato che gli attori che li interpreteranno lo faranno sempre in modo sbagliato. Attore bugiardo e povero guatto, affetto da figli stupidi e una moglie malaticcia, perso dietro l'illusione di avere scritto l'opera definitiva con *Le ruote della storia* in cui appaiono contemporaneamente Hitler e Churchill, Voltaire e Napoleone, Bruscon giunge un giorno a Utzbech, paese tipo dell'Austria, solo duecento anime, dove tutti gli uomini sono nazisti, e mentre attende un credo solo di conoscermi. Un flusso di angoscia con il quale lo si può rendere quei monologhi ininterrotti senza punti, che sono i testi di Bernhard. Qui il soliloquio dura tutto il pomeriggio tra prove tecniche, citazioni della commedia, liti con i familiari, puntate polemiche contro l'Austria e gli austriaci, e si interrompe solo con la morte, perché è solo la morte che può scongiurare il teatro. Nella scena plumbea, che produce una locanda sporca e vecchia, dove domina un oppaloso schicchiolante a por-

telli eletto a palcoscenico. Il teatrante di Bernhard ha avuto in Tino Schirizzi un interprete notevole. Di questo Bruscon acciaccio e lunatico ci si può meravigliare tutta la vita, ma il disprezzo aristocratico per la mediocrità e gli attori accademici, lo straripare delirante, assai ben tradotto da Umberto Gandini. Schirizzi è Bruscon, ma è anche un attore e un bizzarro giocato in chiave di assurdo, che qui pare proprio costruito, quasi una seconda coscienza, sulla pelle del personaggio. In questa sua ricerca lo ha favorito l'attenta regia di Marco Bernardi e la sua devota ammirazione per Bernhard di cui ha più messo in scena *Mimetti*. Affiancano Schirizzi la moglie malaticcia (Desy Lumini), i figli privi di talento interpretati da Andrea Emeri e Alessandra Mida, l'oste di simpatia nazista di Libero Sansavini, la moglie e la figlia di lui, che si comportano come fantasmi, interlocutori loro malgrado della follia tragica e teatrale di Bruscon, il guatto. **Maria Grazia Gregori**

Grazie a UNIPOL

dall'1 al 10 novembre la mostra

Nell'Està di Correggio e dei Carracci

è aperta al pubblico tutti i giorni fino alle 23.

Bologna, Pinacoteca Nazionale - Museo Civico Archeologico

Un'idea e un servizio di

Su proposta dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna e del Comitato Organizzatore

USSL N. 24 COLLENO - TORINO

Concorsi pubblici a posti di personale vario

Sono indetti pubblici concorsi, per titoli ed esami, per la copertura dei seguenti posti:

RUOLO SANITARIO

- Un posto di aiuto corresponsabile ospedaliero - Radiologia diagnostica
- Un posto di assistente medico - Area funzionale di prevenzione e sanità pubblica - Igiene, epidemiologia e sanità pubblica
- Un posto di operatore professionale dirigente - Settore organizzazione dei servizi di assistenza infermieristica
- Tre posti di operatore professionale collaboratore - Infermiere professionale
- Un posto di operatore professionale collaboratore - Personale di vigilanza e ispezione (perito elettronico - Perito elettrotecnico) per sezione fisico-impianistica del Laboratorio Sanità pubblica
- Due posti di operatore professionale collaboratore - Personale di vigilanza e ispezione (perito chimico) per sezione Chimica del Laboratorio Sanità pubblica

RUOLO TECNICO

- Due posti di operatore tecnico - Dipintura
- Un posto di operatore tecnico - Elettrico - Elettronico
- Tre posti di operatore tecnico - Falegnameria
- Due posti di operatore tecnico - Idraulico
- Quindici posti di agente tecnico servizi sanitari - Ausiliario socio sanitario

Il termine per la presentazione delle domande, da redarsi in carta legale e corredata dai documenti prescritti, scade alle ore dodici del 25 novembre 1986.

Per ulteriori informazioni o per ottenere copia integrale dei bandi di concorso, rivolgersi all'Ufficio Personale della USSL 24 in Collegno (Torino), Via Martiri XXX Aprile n. 30, tel. 011/71781.

IL PRESIDENTE rag. Giuseppe Facchini

UNITÀ SANITARIA LOCALE 10/D FIRENZE

Appalto per l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici e di condizionamento del comprensorio di Careggi, dell'ex CTO, della sede ex INAM in Viale Morgagni e dell'edificio posto in Via della Cupola per il periodo 1.1.1987-31.12.1987.

AVVISO DI GARA

L'Unità Sanitaria Locale 10/D di Firenze, indirà una licitazione privata per la gestione degli impianti in epigrafe. Importo presunto L. 1.400.000.000.

Per l'aggiudicazione dell'esercizio e la manutenzione dei servizi, saranno eseguite le modalità e le procedure previste dall'art. 1, lettera «E», della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di giorni 20 dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante domanda redatta su carta da bollo da L. 3.000.

La domanda dovrà essere diretta a questa Unità Sanitaria Locale, «Villa Medicea», Viale Pieraccini n. 14, Firenze, esclusivamente a mezzo posta raccomandata di Stato, specificando sulla busta la dicitura: domanda di invito ad appalto.

Firenze, 25 ottobre 1986.

IL PRESIDENTE Paolo Migliorini

COMUNE DI CESENATICO FORLÌ

L'Amministrazione comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori: per irrigazione, fognatura, pozzi e recinzione Parco di Levante - 2° stralcio - 1° lotto.

Base d'asta L. 640.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) Legge 2/2/73, n. 14 e successive modificazioni.

Gli interessati possono presentare domanda in carta legale entro il 18/11/86.

Le domande non vincolano l'Amministrazione. Categoria di idoneità tecnica n. 10/a.

Cesenatico, 24 ottobre 1986.

IL SINDACO

TRIBUNALE DI ROMA VII SEZ. PENALE

IL TRIBUNALE PENALE DI ROMA - SEZIONE SETTIMA - nel giorno 7/10/86 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale n. 2752/85 contro 11 VICINANZA LUIGI N. Castelfamare di Stabia 12/5/56 eletto con via Roma 20 Castelfamare di Stabia; 2) MENNELLA GIUSEPPE FEDERICO, nato Mercogliano 16/7/50 con recapito c/o redazione de «L'UNITÀ» Via dei Taurini 19 Roma

INQUADRI: IL PRIMO: del delitto di cui all'art. 595 C.P., 13 e 21 L. 8/2/48 n. 47 in danno di Angelo Carbone in Roma 4/1/84. IL SECONDO: del delitto di cui agli artt. 57, 595 C.P., 13 e 21 L. 8/2/48 n. 47 in danno di Angelo Carbone. Per entrambi aggravante del fatto determinato.

OMISSIS: Visti gli artt. 483, 488, 489 c.p.p., dichiara Vicinanza Luigi e Mennella Giuseppe Federico colpevoli del reato loro rispettivamente ascritto scissa l'aggravante dell'attribuzione di un fatto determinato e, concesse le attenuanti generiche equivalenti alla residua aggravante, condanna: il Vicinanza alla pena di L. 400.000 di multa ed il Mennella alla pena di L. 300.000 di multa nonché al sodale pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto e per una volta sul quotidiano «L'UNITÀ». Condanna i predetti in solido al risarcimento del danno, da liquidarsi in separata sede, in favore della costruita parte civile ed alla rifusione delle spese di costruzione ed assistenza di essa parte civile liquidate in Lire 600.000 comprensive di onoranze.

La presente sentenza è divenuta irrevocabile il 9/5/86 per Vicinanza e 12/5/86 per Mennella.

Espresso conforme per uso pubblicazione.

Il Direttore di Sezione fermato Dr. A. Licari

COMUNE DI CAPOSELE PROVINCIA DI AVELLINO

Avviso di gara

Questa Amministrazione indirà licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di Costruzione dell'impianto di depurazione e collettore a servizio di Casopole capoluogo. Importo a base d'asta L. 1.004.508.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

Si avverte che saranno considerate anormalmente basse e perciò sottoposte all'istruttoria di cui al terzo comma dell'art. 24, legge 584/1977 le offerte superiori alla media delle offerte ammesse incrementate della percentuale del 5%.

Gli interessati possono presentare domanda in carta legale, entro e non oltre il 12 novembre 1986, allegando l'attestato d'iscrizione all'ANC, Categ. 10/A.

Le domande non vincolano l'Amministrazione.

IL SINDACO ins. Alfonso Merola

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma

Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «Unità»

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5 4.95.12.51-2-3-4-5
Telex 613461 - Milano, via Fulvio Testi, 75
CAP 20182 - Telefono 8440

TARIFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENTITORE L. 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPT: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031.

Successuali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 - Telefono (02) 6362; Sede di Roma: via degli Scienziati, 23 - Telefono (06) 369921. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

N.L.G.I. (Nuova Industrie Giornali) S.p.A.
Via del Paleggi, 6 - 00185 Roma